

🕒 19 Dicembre 2019 / 🏷️ Tags: decarbonizzazione, [enea](#), PNIEC

Nel 2019 in Italia emissioni in calo dell'1%, ma è metà di quel che serve

Redazione QualEnergia.it

La stima dall'[Enea](#). Per gli obiettivi del PNIEC dovremmo ridurle dell'1,7% l'anno.



CONDIVIDI

f t G+ in

Il nostro Paese si prepara ad archiviare il **2019** con un **calo delle emissioni di gas serra dell'1%** circa, principalmente per effetto di un mix energetico meno *carbon intensive* dovuto alla sostituzione del carbone con il gas nella produzione di energia elettrica.

Tuttavia, in **assenza** di una **crescita più sostenuta delle fonti rinnovabili** e dell'efficientamento energetico ciò **non basta** a garantire il raggiungimento degli **obiettivi del Piano Nazionale Energia e Clima** (PNIEC) e la transizione verso un'economia *low carbon*.

È quanto emerge – in estrema sintesi – dall'ultimo numero dell'**Analisi del sistema energetico italiano dell'Enea** (allegato in basso) che evidenzia per i **primi nove mesi dell'anno una riduzione del 3,5% della CO₂** emessa dal **settore elettrico** per il maggior utilizzo – a parità di produzione – di gas (+15%), il minor uso di prodotti petroliferi (-10%) e, soprattutto, di carbone (-30%); nello stesso periodo, le emissioni nel settore dei **trasporti** e civile registrano invece un **calo dello 0,5%**. Complessivamente le **emissioni** si sono ridotte dello 0,8% in nove mesi, con la previsione di arrivare a oltre un -1% su base annua.

L'analisi rileva anche una sostanziale **stabilità della produzione da rinnovabili** nei primi tre

trimestri dell'anno, nonostante una leggera ripresa nel terzo (+5%, rispetto allo stesso periodo 2018) con **eolico e solare che compensano il calo dell'idroelettrico**. Nei primi nove mesi 2019, i consumi di energia primaria sono diminuiti dell'1% circa mentre i consumi finali registrano un -0,5%.

“Il dato positivo è che nel settore termoelettrico la decarbonizzazione sta funzionando, soprattutto grazie al progressivo abbandono del carbone”, commenta **Francesco Gracceva**, il ricercatore Enea che coordina l'analisi.

“Tuttavia, **ciò non è sufficiente** ad assicurare la transizione verso un'economia *low carbon*, tenuto conto dei cali più modesti delle emissioni negli altri settori e dell'andamento piatto delle fonti rinnovabili che, a fine anno, resteranno presumibilmente ferme al 18% del totale dei consumi, a fronte di un obiettivo del 30% al 2030 indicato dal PNIEC”, aggiunge Gracceva.

Questa situazione viene evidenziata dal nuovo **peggioramento** (-8% su base annua) dell'**indice ISPRED** elaborato da ENEA per misurare la **transizione energetica** sulla base dell'andamento di prezzi, sicurezza e decarbonizzazione.

Ad oggi, per raggiungere gli obiettivi del PNIEC, l'Italia dovrebbe ridurre le emissioni di gas serra in media dell'1,7% l'anno, mentre per il 2019 si stima una riduzione intorno all'1%; inoltre, anche sul **fronte prezzi**, “il posizionamento internazionale del nostro Paese – sottolinea Gracceva – resta poco lusinghiero. I consumatori **non domestici** pagano **le bollette elettriche più alte dell'Ue** per le tre fasce più basse di consumo e anche le fasce di consumo più elevate, pur avendo una situazione migliore, pagano prezzi superiori alla media Ue”.

Per le famiglie – prosegue Gracceva – il dato è nel complesso meno negativo, intorno alla linea mediana europea (circa metà della popolazione Ue paga prezzi superiori a quelli italiani), ma negli ultimi tre anni gli incrementi sono stati maggiori sia del tasso medio dei paesi dell'eurozona (3,1% contro 1,8%) sia rispetto all'inflazione (3,1% contro 0,8%)”.

Rispetto alla **sicurezza** del sistema energetico nazionale, l'analisi ENEA evidenzia uno **scenario complessivamente favorevole per il settore del gas naturale**, grazie all'eccesso di offerta sui mercati di gas naturale liquefatto (GNL).

Nel terzo trimestre, infatti, si spiega, la **quota di GNL sulle importazioni italiane ha superato il 20%**, collocandosi per la prima volta al secondo posto dietro all'import di gas naturale dalla Russia con un risultato molto positivo nella diversificazione degli approvvigionamenti; questo ha inoltre favorito il riempimento degli stoccaggi, che a inizio inverno sono su livelli record in tutta Europa, riducendo i rischi di problemi di sicurezza degli approvvigionamenti nel prossimo inverno.

“La situazione nel settore elettrico è decisamente meno favorevole, tanto che anche il Winter Outlook di ENTSO-E, l'associazione dei gestori delle reti elettriche in Europa, indica che nel prossimo inverno la copertura dei picchi di domanda sarà garantita solo dalle importazioni e risulterà problematica in caso di significative indisponibilità di impianti di generazione o trasmissione”, conclude Gracceva.

Il seguente documento è riservato agli abbonati a QualEnergia.it PRO:

- [La sintesi dei contenuti](#)

Prova gratis il servizio per 10 giorni o abbonati subito a QualEnergia.it PRO